La Nuova Periferia
Settimo, Gassino, San Mauro e Venaria

Settimanale

Data 01-05-2018
Pagina 10/11
Foglio 1

SCUOLA E' previsto un nuovo sciopero in questi giorni davanti al Ministero dell'Istruzione, a Roma, ma anche a Settimo il clima che si respira negli istituti del territorio è teso

«Il più grande licenziamento di massa»

Il settore insegnanti mobilitato in attesa di conoscere le sorti per tanti docenti coinvolti

SETTIMO (lld) È una battaglia solitaria quella dei 60 mila insegnanti con diploma magistrale che dal prossimo settembre rischiano di diventare precari. A rappresentarli è il Coordinamento Diplomati Magistrali Abilitati, che riunisce comitati sparsi in tutta Italia nati in completa autonomia dai sindacati confederali. «Non potete continuare a ritenervi interlocutori del governo a nome della nostra categoria e sedere al tavolo negoziale con un'autorità che non vi abbiamo attribuito ed una rappresentatività che è decaduta ormai da molto tempo», scrivono all'indirizzo di Cgil, Cisl e Uil nel comunicato con cui annunciano lo sciopero della fame e un presidio permanente davanti al Ministero dell'Istruzione, partiti sabato scorso. Le tre sigle storiche sono accusate di essersi sedute al tavolo dei negoziati *in camera caritatis*, cioè senza dare rilevanza pubblica alle trattative, già nel 2007: la finanziaria di quell'anno, infatti, ha stabilito che l'anzianità lavorativa dei diplomati magistrali non ancora stabilizzati non è più un requisito sufficiente per accedere alle graduatorie "a scorrimento". È toccato aspettare il 2010 per un concorso *ad hoc*, l'unico canale rimasto per ottenere l'agognato posto fisso. Nel frattempo la pioggia di ricorsi promossi dall'Anief (sindacato di base) ha avuto esito positivo e molti insegnanti sono stati riammessi alle graduatorie dai giudici amministrativi. La tegola, del tutto inaspettata, è arrivata a dicembre dello scorso anno, quando il Consiglio di Stato ha negato ai diplomati magistrali l'accesso alle graduatorie "a scorrimento", quelle, cioè, che permettono l'assunzione a tempo indeterminato. Chi si è diplomato entro l'anno scolastico 2001/2002 e non vanta nessun altro titolo di studio, quindi, potrà aspirare tutt'al più alle supplenze annuali o temporanee, a meno che il Miur non decida di bandire per aggirare la pronuncia di Palazzo Spada. Uno dei rilievi messi nero su bianco dai giudici, infatti, è che manca una norma apposita.

«In questi giorni non sarò a Roma, ma aderirò allo sciopero della fame dal 28 e raggiungerò i colleghi nei giorni dello sciopero nazionale. I colleghi del Comprensivo II di San Mauro ci hanno assicurato la loro solidarietà – spiega **Daniela Santo**, insegnante di scuola primaria e delegata Anief –. Si tratta del più grande licenziamento di massa nel pubblico impiego e non riguarda soltanto i precari, ma tutti i diplomati magistrali. Io stessa non sono precaria, ma rischio di diventarlo. Servirebbe una legge, ma senza governo non si può fare niente». Sulle manifestazioni previste per il 2 e 3 maggio pesa il silenzio imbarazzato dei sindacati maggiori. «A Roma verranno anche i colleghi iscritti a Cigl, Cisl e Uil, cioè la maggior parte. Però verranno da soli, non sostenuti dalle sigle di riferimento». Un silenzio che riecheggia nelle parole di **Rita Guadagni**, preside del Comprensivo Settimo I e segretaria regionale di Dirigentiscuola, un sindacato di categoria: «Chi vuole aderire lo farà. Nel Comprensivo c'è un organico molto stabile, non c'è una grossa presenza di supplenti e l'Anief è un sindacato fondamentalmente di precari. Vedremo quale sarà la partecipazione. In ogni caso è una questione che interessa più i docenti che i dirigenti».

Ludovica Lopetti

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Codice abbonamento: 134424

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.